

zano l'Uranio impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato stoccate all'interno delle basi NATO presenti sul nostro territorio oltre a quelle in dotazione alle nostre forze armate;

se siano stati approntati piani di evacuazione della popolazione civile in caso di incidenti che comportino la fuga di sostanze tossiche ed in particolare se sia stata intrapresa un'opera di sensibilizzazione ed istruzione delle popolazioni direttamente interessate dal rischio di un incidente biologico come nel caso dell'incidente nel deposito militare di Doha in Arabia Saudita;

se non ritenga necessario realizzare una mappatura dell'impiego commerciale dell'Uranio impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato impiegato massicciamente nei più disparati settori che vanno dall'aeronautica civile e militare, alle barche a vela, navi, schermi per le stanze di ospedali, trivelle per le perforazioni petrolifere, nella costruzione di container, come contrappeso per le centrifughe, nelle leghe per le otturazioni dei denti;

se non ritenga opportuno, considerata la condanna dell'ONU, attivare tutti i canali affinché si arrivi ad una moratoria all'utilizzo di questo tipo di materiale, sia per quanto riguarda l'utilizzo civile sia per quello militare;

se non ritenga necessario acquisire nuove fonti di informazione alternative alle tradizionali ANPA, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA, al fine di definire in modo inequivocabile i pericoli radioattivi, definirne la tossicità oltre che le proprietà chimiche ed i rispettivi campi d'impiego;

se il corpo dei Vigili del Fuoco, considerato l'impiego di questo materiale da almeno 30 nei settori civili, sia a conoscenza della sua reale tossicità ed abbia messo a punto le adeguate procedure nel caso di interventi in ambienti contaminati. (3-04841)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Marco Ciuffreda, tratto in arresto il 28 ottobre 1999, in quanto colto nell'atto di cedere una dose di sostanza presunta stupefacente, veniva tradotto nel carcere di Regina Coeli poco dopo la mezzanotte del 29 ottobre 1999;

il giorno successivo, sabato 30 ottobre, il Tribunale di Roma, presso il quale il signor Ciuffreda è comparso con rito direttissimo, dopo averne convalidato l'arresto, gli ha concesso gli arresti domiciliari in considerazione delle gravi condizioni di salute, che richiedevano immediate cure mediche;

nonostante che la decisione del tribunale di scarcerare il signor Ciuffreda sia stata comunicata al carcere di Regina Coeli alle ore 14.50 del medesimo giorno (30 ottobre) in cui è stata presa, la traduzione del medesimo, che a partire dal pomeriggio del 30 ha cominciato ad accusare astenia ed episodi sincopali, non è stata effettuata inspiegabilmente neanche il giorno successivo;

il giorno 1° novembre il signor Ciuffreda, anziché essere tradotto fuori dal carcere, è stato trasferito nel centro clinico dello stesso, dove sarebbe stato tenuto sotto controllo medico. Le gravissime condizioni di salute sono andate sempre più peggiorando fino a costringere la direzione del carcere a trasferire il signor Ciuffreda presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita, dove è stato trovato ipoteso ed in stato di disidratazione e denutrizione;

il giorno successivo il signor Ciuffreda, che nel frattempo ha continuato ad avere gravi difficoltà respiratorie, ed è risultato negativo al test per l'HIV, è stato trasferito all'ospedale Spallanzani, con la diagnosi di « polmonite a focolai multipli »

e « gravi difficoltà respiratorie », dove è morto il 2 novembre, alle ore 15.40, per arresto cardiocircolatorio;

il dottor Alessandro Margara, in considerazione della lentezza con cui viene data normalmente esecuzione ai provvedimenti relativi agli arresti domiciliari, il 3 giugno 1998, quando era direttore generale del DAP, ha disposto con una nota (protocollo 150559/4.1) che i direttori degli istituti penitenziari devono organizzare i servizi in modo tale da dare concreta ed immediata esecuzione ad ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere;

il 3 novembre 1999 il Ministro della giustizia, onorevole Diliberto, d'intesa con il direttore dell'amministrazione penitenziaria, dottor Caselli, ha disposto un'inchiesta sulla morte del signor Ciuffreda, che al momento, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario alla giustizia, onorevole Corleone, si sta concludendo;

la morte del signor Ciuffreda appare essere un fatto di estrema gravità, in quanto è stata preceduta da una irregolare prosecuzione della misura della custodia cautelare in carcere a danno di una persona che si trovava in gravissime condizioni di salute;

è assolutamente necessario individuare le cause strutturali che non consentono all'amministrazione penitenziaria di dare immediata esecuzione a provvedimenti che incidono sulla libertà personale dei detenuti —:

se in carcere, già al momento del suo ingresso, siano state controllate le condizioni di salute del signor Ciuffreda;

se risponda al vero quanto affermato dall'avvocato del signor Ciuffreda, dottoressa Grazia Volo, secondo la quale il proprio assistito è stato fatto rantolare in cella, dalla quale è uscito quando oramai rimasto senza fiato, mentre fuori dal carcere la zia continuava ad aspettarlo;

quali siano state le cure prestate al signor Ciuffreda presso il centro clinico del carcere dove è stato trasferito dalla propria cella;

se risponda al vero che nei giorni 30 e 31 ottobre sia stato corso alla traduzione domiciliare di altri detenuti dal carcere di Regina Coeli;

se siano state prese iniziative concrete al fine di dare immediata attuazione ai provvedimenti relativi alla libertà dei detenuti. (5-07145)

GATTO, TATTARINI, TURRONI, GIACCO e DI STASI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 449, entrato in vigore il 17 dicembre 1999, sono state adottate le norme di riordino dell'Unire e conseguente incorporazione, a partire dal 1° gennaio 2000, degli enti tecnici;

dal 1° gennaio 2000 ben 100 dipendenti Unire, di comprovata esperienza in materia ippica, dovranno trovare nuova collocazione presso l'ente;

l'articolo 6 del citato decreto legislativo prevede l'istituzione di un ufficio Tris presso l'Unire con la funzione di sovrintendere al calendario degli eventi, alla selezione degli ippodromi, alla formulazione ed ufficializzazione dei cavalli partenti nelle corse Tris;

prima del 1998 il suddetto compito era affidato esclusivamente a dipendenti Unire;

nel 1998 il commissario pro-tempore Pisani deliberò la costituzione di una figura « terza », di incaricato corse Tris (una specie di supervisore) remunerato dalla Consortris;

con l'avvento dell'incaricato Tris il numero di corse Tris « sospette » non è certo diminuito rispetto agli anni antecedenti il 1998 mentre l'incasso annuo per tali giocate è sicuramente diminuito —:

se risponda al vero che l'attuale Commissario Unire starebbe approntando una deliberazione finalizzata a nominare il signor Maurizio Mattii quale « Incaricato

Tris » per l'anno 2000 con un onere complessivo, anche per i collaboratori, di lire 1.411.795.000 + Iva da prelevare sul Capitolo 1.04.410 dell'Unire;

per quali motivi il commissario Unire in carica abbia aprioristicamente scartato la possibilità di utilizzare personale Unire in qualità di operatori dell'Ufficio Tris, atteso che negli anni antecedenti il 1998 detti operatori, senza demerito alcuno, svolgevano già dette mansioni;

quali criteri di valutazione abbia adottato per far ricadere la scelta sul signor Mattii;

per quali motivi il compenso per l'incarico Tris da 300 milioni annui del 1998 sia « lievitato » a 1.411 milioni per l'anno 2000;

per quali ragioni l'Incaricato Tris negli anni 1998 e 1999 veniva pagato dalla Consortris, mentre per l'anno 2000 dovrebbe essere pagato dall'Unire anziché dalla SARA-Bet, concessionaria per la gestione delle corse Tris a partire dal 1° gennaio 2000;

se nella predisposizione di una delibera di nomina di un « Incaricato Tris » remunerato dall'ente si ravvisino gli estremi di un *modus operandi* atipico, fuori di ulteriore « anemizzazione » per le casse dell'Unire, nel qual caso, quali provvedimenti intenda adottare in merito.

(5-07146)

PEZZOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

di seguito si riporta la previsione e la reale immissione in ruolo nella scuola elementare, in questi ultimi cinque anni, da parte del provveditorato agli Studi della provincia di Venezia;

nel 1994, con il decreto ministeriale del 20 ottobre 1994 esce il bando di concorso magistrale la cui graduatoria viene pubblicata e resa valida nell'agosto 1995: è composta da 585 abilitati nella scuola elementare per la provincia di Venezia (con-

corso ordinario per titoli ed esami); nell'anno scolastico 1995-1996 una sola di questi candidati, la prima, viene immessa in ruolo;

il 16 aprile 1996 esce il concorso per soli titoli al quale partecipano coloro che hanno superato un concorso per titoli ed esami come insegnante della scuola elementare e maturato almeno 360 giorni effettivi di supplenza in tre anni nella scuola materna ed elementare; tale graduatoria è composta da 257 candidati ed è valida anche in una seconda provincia (graduatoria del « Doppio Canale »). Secondo la normativa per l'immissione in ruolo, il provveditore deve attingere da entrambi le graduatorie tenendo presente la proporzione del 50 per cento, ma dalla graduatoria per soli titoli devono essere immessi in ruolo 22 persone in più rispetto alla graduatoria del concorso ordinario, poiché da quest'ultima erano stati messi in ruolo più persone dal concorso del 1990. Inoltre, dalle graduatorie sono esclusi i possessori di specializzazione per handicap che costituiscono una graduatoria differenziata (da almeno tre anni esaurita);

nell'anno scolastico 1996-97 la trasparenza viene a mancare: le previsioni sono di 10 posti ma dal concorso ordinario non viene nominato nessuno, mentre dal doppio canale si attinge fino al numero di graduatoria 24. Alla richiesta del documento di queste immissioni in ruolo, il provveditore risponde personalmente ad un avvocato, incaricato da un gruppo d'insegnanti, che tale documento è andato perduto;

nell'anno scolastico successivo, 1997-98, nessuna immissione mentre nel restante territorio regionale i provveditorati assumono, pur tenendo conto delle chiusure dei piccoli plessi e dei tagli finanziari imposti dal Governo;

nell'anno scolastico 1998-99 le previsioni sono di 91 posti che vengono così assegnati: 30 posti dal concorso ordinario (di fatto fino al n. 33° per rinunciatari) e 61 dal doppio canale (di fatto dal 25° al

200°, poiché nel frattempo molte persone sono state immesse in ruolo nella seconda provincia);

nell'anno 1999-2000 il provveditore presenta alla direzione generale istruzione elementare divisione III del ministero della pubblica istruzione la disponibilità di 239 posti nella scuola elementare per il corrente anno scolastico; il 7 settembre 1999, in base al decreto ministeriale 207 del 30 agosto 1999, il ministero in indirizzo trasmette ai provveditori l'ipotesi di immissioni in ruolo nella scuola elementare della provincia di 51 posti, numero che subirà in seguito ulteriori variazioni;

la ripartizione dei posti viene resa pubblica con la C.M. n. 43 del 3 settembre 1999, come segue: n. 225 posti complessivi di cui 29 ruoli alla scuola materna; 51 alla scuola elementare; 23 alla scuola media; 40 alla scuola superiore; 26 posti per il sostegno, compresi tutti gli ordini di scuola; 56 per il personale A.T.A.;

il provveditore non mantiene la ripartizione dei numeri ed applica la legge della compensazione (decreto ministeriale 207 del 30 agosto 1999): i posti alla scuola materna sono aumentati a 33 e non più a 29, anche se la logica non è chiara dato che sono stati assegnati solo 17 ruoli, avanzandone 16 poiché tutte le graduatorie sono esaurite; nella scuola elementare inizialmente i posti, da 51, vengono « aumentati » a 56 (compreso 1 posto nelle scuole carcerarie per il quale si richiede una specializzazione non conseguibile più da molti anni) come risulta nella prima convocazione in ruolo del 13 e 14 settembre; nel frattempo, i posti vacanti (almeno una ventina) vengono assegnati a supplenti annuali convocati il 23 settembre (ma il contratto sarà firmato il 7 ottobre) senza aspettare il termine delle immissioni in ruolo concluse solo l'11 ottobre;

il 1° ottobre si apprendono i numeri, così variati: 48 posti in ruolo alla scuola elementare, ai quali si debbono sommare per la legge della compensazione 10 posti in ruolo presi dai posti avanzati dalle materne;

da questi posti si deve togliere quello nelle scuole carcerarie, poiché nessuno aveva la specializzazione richiesta: ci si chiede il perché sia stato messo in ruolo un posto che si sapeva bene nessuno avrebbe scelto e il perché sia poi stato tolto, visto che si trattava di un posto non assegnato; togliendo il posto carcerario, da 58 si passa a 57 ma il provveditorato, dalla prima convocazione sino all'11 ottobre, assegnerà solo 55 posti, come era già noto in data 13 settembre: che fine hanno fatto i 2 posti non assegnati? -:

se non ritenga opportuno verificare i tabulati inviati a Roma e se il decreto con la disponibilità di 239 posti nella scuola elementare per l'anno scolastico 1999-2000 era stato pubblicato solo per far bandire i nuovi concorsi nella provincia;

in base a quale legge e in quale data il provveditorato può modificare il numero dei posti messi a ruolo;

perché sia stato negato il documento relativo alle immissioni a ruolo dell'anno scolastico 1996-97;

se risponda al vero che il provveditorato di Venezia è l'unico che, ogni anno, non immette in ruolo e assegna tantissime supplenze. (5-07147)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di Commercio di Cuneo gestisce ogni anno circa 35 miliardi di lire;

per l'attuale presidente, dottor Ferruccio Dardanello, è stata fissata per i primi di marzo del 2000 l'udienza per l'eventuale rinvio a giudizio per gravi illeciti;

lo scorso 19 dicembre, è stato votato quasi all'unanimità dal Consiglio della Camera di Commercio, il nuovo statuto che all'articolo 21, comma 3, afferma testualmente: « il consiglio può sostituire il presidente e/o la giunta... in caso di reiterate

e comprovate violazioni di legge o dello statuto e di attività gravemente lesive dell'interesse della Camera di commercio» —:

se nell'ordinamento della Repubblica italiana è previsto che una persona che ricopre un incarico pubblico venga rimosso solo dopo una reiterazione di reati accertati dalla magistratura e in caso affermativo o quanti casi deve ammontare la suddetta reiterazione;

se consti che in relazione alla delibera del Consiglio della Camera di Commercio di Cuneo sia stato presentato ricorso presso le competenti autorità giudiziarie vista la sostanziale concomitanza tra l'eventuale rinvio a giudizio del presidente Ferruccio Dardanello, e l'approvazione di norme statutarie che di fatto ne rendono impossibile la sostituzione anche in caso di una eventuale condanna penale passata in giudicato;

se non intenda disporre una ispezione ministeriale presso la Camera di Commercio di Cuneo volta a verificare la regolarità del finanziamento. (5-07148)

BARRAL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla vicenda della costruzione dell'autostrada Asti-Cuneo, si sono spese milioni di parole, versati fiumi d'inchiostro, sprecate decine di promesse elettorali, illusi centinaia di migliaia di cittadini in merito all'inizio dei lavori;

nonostante le tante dichiarazioni trionfali degli amministratori locali, ad oggi nessun cantiere risulta essere stato aperto od in fase di apertura;

recentemente è stato trionfalmente proclamato il via libera alla convenzione con la società Satap, facendo passare assolutamente in secondo piano la palese contrarietà dell'amministratore delegato Anas D'Angiolino a tale ipotesi ed inoltre sottovalutando che i termini per il rinnovo sono molto lontani dal piano finanziario attualmente proposta dalla Satap;

la Corte dei Conti, recentemente, il 17 novembre, ha sollevato pesanti dubbi sulla regolarità delle procedure sin qui seguite ed in particolare:

1. L'esistenza o meno della compatibilità con il diritto europeo e nazionale della convenzione stipulata con la Satap in data 5 aprile 1991 dall'allora ministro Prandini;

2. La liceità da parte dell'Anas di derogare al compito istituzionale di costruire e gestire l'autostrada a favore di una società privata, prevedendo contemporaneamente un finanziamento a fondo perduto di 307,3 miliardi, nonostante la concessione prevedesse un onere per lo Stato di soli 35 miliardi contro la richiesta da parte della Satap di un contributo pari a circa il 60 per cento del costo dell'opera quantificato in 840 miliardi;

3. La dichiarazione della Satap in merito all'impossibilità di rispettare le clausole contrattuali del 27 settembre 1990, che prevedevano un contributo pubblico di 35 miliardi e la contestuale proroga della concessione della tratta Torino-Piacenza al 31 dicembre 2018, data che la Satap chiede ora sia ulteriormente prorogata al 2035 come ulteriore condizione per la realizzazione dell'opera;

l'articolo 24 della convenzione tra l'Anas e la Satap, prevede la decadenza della stessa in caso di grave inadempienza del concessionario;

il 21 dicembre è stata riportata dagli organi di stampa la notizia della richiesta di rinvio a giudizio di 33 attuali e passati amministratori Satap tra i quali l'attuale presidente della Satap, Agostino Spoglianti e l'attuale presidente della Giunta provinciale di Cuneo, Giovanni Quaglia già consigliere d'amministrazione della Satap dal 1989 al 1995, il dottor Riccardo Formica, presidente della Torino-Milano e Giuseppe Giordana, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Torino — inviata al Gip dal procuratore di Torino, Bruno Tinti, per reati assai gravi che vanno dal falso in bilancio a vere e proprie truffe ai danni

dello stato mediante l'acquisizione di pacchetti azionari da loro detenuti con esborsi inferiori al valore reale;

il 23 dicembre è stato riportato dagli organi di stampa la notizia che il pacchetto azionario, ammontante al 61 per cento, detenuto dalla Satap nella Società autostradale Torino-Milano è stato congelato dalla magistratura;

il quotidiano *La Stampa*, in data 23 dicembre, riporta le dichiarazioni del dottor Bruno Binasco — braccio destro del « re delle autostrade » Marcellino Gavio — che afferma che la Satap non accetta la proposta dell'Anas per la nuova convenzione —:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda far decadere la concessione per gravi inadempienze della Satap ex articolo 24 della convenzione;

se si intenda procedere, per il rinnovo della concessione, ad una gara internazionale come richiede la normativa comunitaria oppure in subordine appaltare alle province di Asti e Cuneo la realizzazione dell'opera usufruendo inizialmente dei fondi messi a disposizione dall'Anas tramite la legge 295 del 1998;

se possa verificarsi l'eventualità che, in caso di modifica della natura del costruttore (Anas o nuovo soggetto individuato al punto di cui sopra), la Satap, legittima proprietaria dei progetti approvati, possa rifiutarsi di metterli a disposizione causando così una nuova vertenza interminabile e conseguentemente lo slittamento a tempo indeterminato dell'inizio dei lavori;

se non sia ipotizzabile iniziare un contenzioso nei confronti della Satap, non avendo la stessa rispettato i patti sottoscritti nel 1990 e che prevedevano la realizzazione dell'opera entro il 1997 a fronte del contributo statale di 35 miliardi e la proroga della concessione della tratta Torino-Piacenza sino al 2018;

se non ritengano che i fatti riportati in premessa meritino una presa di posi-

zione netta e limpida così da poter far chiarezza sull'intera vicenda causa di tante sofferenze per la popolazione di quella parte del Piemonte. (5-07149)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i gestori ai quali dovrebbero essere affidate le sorti nel gioco della « Tris » stanno manifestando forti perplessità in relazione alle nuove modalità di gestione delle scommesse in questione;

in particolare, la protesta è rivolta a sottolineare la preoccupazione della categoria nei confronti delle intenzioni manifestate dalla nuova società aggiudicataria della gara per la gestione delle scommesse della « Tris » che avrebbe deciso di dimezzare la percentuale spettante ai gestori portandola dall'8 al 4 per cento;

ciò anche alla luce del costo relativo all'affitto delle macchine per il gioco che dovranno essere sostituite appartenendo, le attuali, a società diversa dall'aggiudicataria;

i gestori tra l'altro, starebbero valutando l'opportunità di non offrire alla clientela il gioco in questione non ritenendo più remunerativa la relativa attività alla luce proprio delle dichiarazioni della nuova società;

ovviamente, ciò potrebbe comportare conseguenze negative per l'amministrazione pubblica e per il settore interessato dalle scommesse —:

se risponda al vero la denuncia fatta dai gestori della « Tris » circa la diminuzione del corrispettivo loro spettante per l'attività di raccolta delle scommesse a far data dal 1° gennaio 2000;

quali siano le condizioni stabilite e poste alla società in esito alla aggiudicazione della relativa gara;

quali iniziative intenda eventualmente assumere per contribuire ad una soluzione della vicenda. (5-07150)